

Pienamente riuscito lo sciopero dell'industria

# Manifestazioni ed assemblee ne Pesarese e nell'Ascolano

Il comizio di Scheda ha concluso il grande corteo di Pesaro - Urbania: forte risposta dei lavoratori impegnati nel settore dell'abbigliamento alle minacce di licenziamento

**PESARO, 6.** Una risposta combiata, massiccia e combattiva, sostegno della piattaforma sindacale, quella che i lavoratori dell'industria della provincia di Pesaro e Urbino hanno dato anche in questa occasione, per spingere alla risoluzione dei problemi dell'occupazione, dello sviluppo economico, attraverso un cambiamento della direzione politica del paese, che veda rappresentate e protagoniste le forze politiche in cui i lavoratori si riconoscono e che si muova verso un reale mutamento degli indirizzi economici e politici, nell'interesse delle grandi masse popolari e lavoratrici.

E' una riprova, la manifestazione di oggi - pur nelle difficoltà della situazione economica della provincia: oltre 7.000 disoccupati ufficiali e circa 2 milioni e 400 mila di cassa integrazione nel 1975 - della capacità intatta, anzi accresciuta, della classe lavoratrice di farsi carico dei problemi dell'intera società.

Migliaia di lavoratori, metalmeccanici, edili, tessili, calzaturieri, del legno, degli enti locali, addetti ai pubblici servizi, una larga formazione di studenti, con i loro striscioni e la loro carica di entusiasmo, hanno ricreato una giornata di alta intensità politica e civile.

Il cattivo tempo non ha frenato questa ampia mobilitazione e lo svolgimento del corteo, che si è svolto per tutto il centro di Pesaro.

Giunti da tutti i centri della

provincia, erano presenti i lavoratori delle fabbriche che hanno dato il segno alle lotte negli ultimi anni, lotte per l'occupazione e per una rinnovata spinta democratica in tutto il tessuto sociale.

Si sono ritrovati nella stessa lotta i lavoratori impegnati per la riapertura delle fabbriche che hanno chiuso e quelli della Serafini e della Del Vecchio di Fano - a fianco dei lavoratori che lottano per un allargamento dei livelli occupazionali delle loro fabbriche, come la Benelli e la Montedison di Pesaro. Urta a manifestare coloro che sono rientrati da poco al lavoro dopo lunghe lotte (i primi lavoratori assunti dalla ex Cassese di Mondolfo) con quelli che attendono di riprendere il loro posto.

Con i lavoratori dei pubblici servizi hanno sfilato gli studenti che lottano per una nuova politica scolastica e per spingere i governi ad affrontare i problemi della disoccupazione giovanile.

La compattezza e il senso di responsabilità dei manifestanti si sono espressi con forza nel corso della manifestazione che si è conclusa con l'intervento del compagno Rinaldo Scheda che ha parlato a nome della Federazione provinciale della Dc.

Un'altra forte manifestazione ha avuto luogo ad Urbania, dove per la prima volta i lavoratori sono scesi in lotta a livello di zona per respin-

gere le minacce al posto di lavoro dirette contro gli addetti del settore dell'abbigliamento. Una manifestazione, quella di Urbania, che apre anche in questa zona nuove prospettive di lotta e di avanzamento democratico, già dischiuse col voto del 15 giugno.

In tutta la provincia di Ascoli è stato effettuato lo sciopero nelle fabbriche e negli impianti fissi. Lo sciopero è stato massiccio e quasi totale negli impianti. Alle ore 10.30 presso il cinema Olimpia si è tenuto un comizio con un'introduzione del compagno Cucchiaroni della Cgil il quale ha indicato i motivi dello sciopero ed ha stimolato un dibattito sui temi politici e sindacali. E' seguito un accanito dibattito al quale hanno partecipato molti operai ed esponenti di tutte e tre le confederazioni. Alla fine ha concluso il compagno Clemente Forte, segretario provinciale della Cgil. Egli ha sostenuto che le organizzazioni sindacali sono impegnate in una lotta per una inversione di tendenza e per la definizione dei contratti di rinnovare e in modo partecolare nelle Marche per il rilancio dell'agricoltura e per il superamento della "mezzadria".

Un'altra forte manifestazione si è svolta a Macerata, dove per la prima volta i lavoratori sono scesi in lotta a livello di zona per respin-

**Oggi e domani a Fermo la 1ª conferenza di organizzazione del PCI**

**FERMO, 6.** Domani e dopodomani si tiene a Fermo la 1ª conferenza di organizzazione del PCI della zona fermana.

Dopo l'unificazione della sua federazione con quella di Ascoli, si tratta per il partito di Fermo di eleggere il direttivo di zona, tutti gli organi zonali nonché quelli del comitato comunale. I lavori, presieduti dal compagno Rodolfo Dini, responsabile provinciale degli enti locali, si aprono domani alle 15 con una relazione introduttiva del compagno Roberto Ricci; il dibattito seguirà fino alle 20 per poi riprendere domenica mattina alle 9.

Prima della elezione degli organi dirigenti, il compagno Dini terrà il discorso di chiusura. Se ne discorrerà di conclusioni. Sede dei lavori è la sala dell'Hotel Casina delle Rose, nel piazzale del Giralfo.

Ribadito nell'assemblea provinciale della Lega per le autonomie

# Le autonomie locali indispensabili per programmare gli investimenti

All'assemblea, che si è svolta ad Ancona, hanno partecipato sindaci, assessori e consiglieri in rappresentanza di 49 comuni della provincia - I problemi sollevati dalla crisi economica e politica - Assicurare una maggioranza stabile ai governi locali - La crisi al Comune di Ancona risultato di vecchi schemi e preclusioni anticomuniste - Eletto il nuovo Consiglio direttivo provinciale della Lega in vista dell'assemblea nazionale dell'8 aprile

**ANCONA, 6.** Come collegare, a fronte dei tempi accelerati della recessione economica, l'impegno per una rapida soluzione della crisi di governo alla battaglia più generosa per l'affermazione di un nuovo Stato, concepito come ordinamento democratico e pluralistico e non come Ente? A questa domanda ha dato una valida risposta la assemblea provinciale della Lega per le autonomie e i poteri locali svoltasi ad Ancona, dove hanno partecipato, in rappresentanza dei 49 comuni della Provincia, sindaci, assessori, consiglieri comunali.

Un'assemblea che non a caso si è svolta nel pieno di una mobilitazione che vede finalmente gli Enti locali scesi al centro della battaglia per il risanamento del Paese (è stata sottolineata l'importanza dell'ANCI del marzo '75, del convegno di Viareggio, della riunione che si è tenuta appena qualche giorno fa a Roma indetta dall'UPI).

Molti i temi al centro del dibattito - si è parlato degli elementi di novità scaturiti dal movimento autonomista di garanzia di stabilità, partecipazione ed efficienza ai governi locali, dell'urgenza di risolvere la crisi di governo senza ricorrere alle elezioni anticipate, dei rapporti sindacati-Enti locali - ma tutti riconducibili alla precisa volontà del movimento autonomista di svolgere un proprio ruolo politico, di aggregazione, per contribuire alla nascita di nuovi rapporti tra cittadini e amministrazione pubblica.

«Un governo, anch'esse sostenuto da una sicura maggioranza parlamentare, è affezionato al compagno Elio Marchetti nella relazione introduttiva - non può governare in una società pluralistica quale è la nostra se non pone al centro del suo operato un rapporto costruttivo con il sistema delle autonomie locali, con le Regioni, che sono gli strumenti essenziali per realizzare qualunque politica di interventi e di investimenti».

Su questa stessa linea si sono collocati, seppur approfondendo specifiche tematiche, i numerosi interventi ricordiamo, fra gli altri, quelli della compagna Ciabotti (vice sindaco di Jesi), del compagno Giordano De Sabbata (segretario nazionale della Lega per le Autonomie locali), del compagno Guzzini (delega segretaria della Federazione provinciale della Lega per le Autonomie locali), del compagno Daneri (in rappresentanza delle organizzazioni sindacali).

«Il risultato del 15 giugno - ha detto Marchetti - riferendosi alla mutata geografia politica nella provincia di Ancona, dove la amministrazione di sinistra o di intesa con la sinistra sono notevolmente cresciute - lo si deve anche alla battaglia condotta contro l'omogeneizzazione politica, al rifiuto cioè di creare formule adottate a livello na-

zionale». (Quando questo rifiuto non viene espresso - è un esempio? L'assemblea della Lega non ha mancato di esprimere un giudizio positivo sulla consultazione sul bilancio di quest'anno nazionale dalla Presidenza del Consiglio regionale marchigiano: «Per la prima volta è stato detto - il bilancio della nostra Regione è entrato nei Consigli comunali e provinciali, nelle Università, nei Consigli di fabbrica e in una partecipazione utile, che ha consentito addirittura - sta qui la novità - di apporare sostanziali e positive modifiche al documento originale, riducendo fondi nella previsione delle spese correnti e di funzionamento per destinarli ai settori produttivi, agli investimenti ai servizi sociali più urgenti».

«Ma si può fare ancora di più - ha detto in proposito Marchetti - se si partecipa dalla considerazione che il bilancio della Regione rappresenta il documento fondamentale di riferimento per tutte le forze sociali, sindacali, politiche e civili». E' evidente, però, che la condizione prima perché ciò si realizzi è che il Governo cammini profondamente il suo rapporto con le Regioni e con gli enti locali.

Nel corso dell'assemblea si è affrontato anche il complesso problema - ne parlava all'inizio del rapporto fra sindacato e enti locali. «Si registrano nel sindacato - è stato detto - tendenze che sembrano impostare rapporti in cui i comunisti di contrapposizione contrappongono queste tendenze

governare, di gestire la cosa pubblica. Un esempio? L'assemblea della Lega non ha mancato di esprimere un giudizio positivo sulla consultazione sul bilancio di quest'anno nazionale dalla Presidenza del Consiglio regionale marchigiano: «Per la prima volta è stato detto - il bilancio della nostra Regione è entrato nei Consigli comunali e provinciali, nelle Università, nei Consigli di fabbrica e in una partecipazione utile, che ha consentito addirittura - sta qui la novità - di apporare sostanziali e positive modifiche al documento originale, riducendo fondi nella previsione delle spese correnti e di funzionamento per destinarli ai settori produttivi, agli investimenti ai servizi sociali più urgenti».

«Ma si può fare ancora di più - ha detto in proposito Marchetti - se si partecipa dalla considerazione che il bilancio della Regione rappresenta il documento fondamentale di riferimento per tutte le forze sociali, sindacali, politiche e civili». E' evidente, però, che la condizione prima perché ciò si realizzi è che il Governo cammini profondamente il suo rapporto con le Regioni e con gli enti locali.

Nel corso dell'assemblea si è affrontato anche il complesso problema - ne parlava all'inizio del rapporto fra sindacato e enti locali. «Si registrano nel sindacato - è stato detto - tendenze che sembrano impostare rapporti in cui i comunisti di contrapposizione contrappongono queste tendenze

vanno superate, riconoscendo agli Enti locali il ruolo di importanti, anzi insostituibili, componenti del movimento riformatore, dotato di funzioni proprie e di una precisa autonomia». Nel contempo è necessario che le piattaforme rivendicative elaborate dai sindacati diventino precisi punti di riferimento per la azione degli Enti locali.

Una particolare attenzione è stata infine dedicata - non poteva essere altrimenti - alla tematica delle deleghe ai Comuni. «Esistono ancora difficoltà nei rapporti tra enti locali e Regioni - ha rimarcato il compagno socialista Righetti, componente della Giunta nazionale della Lega, nelle conclusioni dell'assemblea - si tratta ora di stringere i tempi e di accelerare il processo di assegnazione delle deleghe di funzioni agli Enti locali e di definire i eventuali compiti di competenza». Righetti ha inoltre ricordato che la giunta regionale ha predisposto, in base all'accordo programmatico, un progetto per l'assegnazione delle deleghe: «Esiste - ha detto - la volontà di dare un ruolo di primo piano di fornire gli Enti locali di quegli strumenti essenziali per una gestione nuova dell'amministrazione pubblica».

Ricordando inoltre che l'assemblea ha eletto il nuovo Consiglio direttivo provinciale della Lega, che avrà il compito di organizzare i congressi locali e congressi nazionali in vista dell'assemblea nazionale che si terrà a Napoli dall'8 all'11 aprile.

mi. an.

**Ordine del giorno del Consiglio provinciale sull'VIII congresso dell'UNCEM**

**PESARO, 6.** Il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino nel corso dell'ultima seduta ha approvato un importante ordine del giorno nel quale si esprime apprezzamento per l'ampio e approfondito dibattito e per la mozione finale dell'VIII Congresso del Comitato Nazionale di Enti Montani (UNCEM).

Nella presa di posizione si riafferma la competenza esclusiva dei comunisti e delle Comunità Montane, ai centri di programmazione e di direzione dello sviluppo economico e sociale dei rispettivi territori e si condivide la mozione programmatica della Regione in partecipazione con i comunisti e con gli enti locali. E' il compito dei comunisti di rafforzare i loro funzionari e del personale degli Enti locali, di favorire l'adesione di Comunità Montane, ai Comprensori.

L'ordine del giorno del Consiglio provinciale riafferma la competenza esclusiva dei comunisti e delle Comunità Montane, ai centri di programmazione e di direzione dello sviluppo economico e sociale dei rispettivi territori e si condivide la mozione programmatica della Regione in partecipazione con i comunisti e con gli enti locali. E' il compito dei comunisti di rafforzare i loro funzionari e del personale degli Enti locali, di favorire l'adesione di Comunità Montane, ai Comprensori.

L'ordine del giorno del Consiglio provinciale riafferma la competenza esclusiva dei comunisti e delle Comunità Montane, ai centri di programmazione e di direzione dello sviluppo economico e sociale dei rispettivi territori e si condivide la mozione programmatica della Regione in partecipazione con i comunisti e con gli enti locali. E' il compito dei comunisti di rafforzare i loro funzionari e del personale degli Enti locali, di favorire l'adesione di Comunità Montane, ai Comprensori.

Le iniziative del PCI nella provincia di Pesaro Urbino

# Dibattiti e convegni sulla crisi economica

Attiva partecipazione alla tavola rotonda promossa dall'ARCI-UIISP di Borgo Santa Maria - Gli interventi

**PESARO, 6.** Si infruttosono in tutta la provincia di Pesaro e Urbino le iniziative del nostro Partito per il dibattito e la discussione sulla crisi economica e di governo.

Ovunque c'è estremo interesse per questo tipo di iniziativa, e non solo fra i comunisti. La consapevolezza della gravità del momento che il Paese attraversa si è estesa in tutti gli strati della popolazione.

Un dato atto al Comitato organizzatore del successo dell'iniziativa che, esultando da una certa logica di doppiopuntismo, ha proposto l'attività di molti circoli creativi e culturali democratici, ha saputo trovare la via giusta chiamando a partecipare le forze realmente produttive della vita del Paese.

L'esponente socialdemocratico, che è intervenuto per primo, ha sottolineato la strutturale della crisi italia-

na, e affrontando la «questione comunista» ha detto senza perifrasi che l'Italia ha bisogno della forza del PCI per superare la crisi, e che il cambiamento di corso, il pericolo in questo cambiamento non sta nella presunta non democraticità dei comunisti, ma eventualmente nei ricatti delle multinazionali.

Il rappresentante liberale ha scaricato sul PSI le colpe per la crisi di governo, ed ha ripetuto il vecchio ritornello (che i lavoratori conoscono purtroppo molto bene, ndr.) «tutti devono fare i sacrifici».

Il repubblicano Rocchi ha proposto le note tesi economiche di La Malfa ed ha criticato il sindacato a proposito della regolamentazione del diritto di sciopero.

Il democristiano - non smentendo la posizione del suo partito a livello cittadino - ha manifestato posizioni di

chiusura, infiorandole con affermazioni per lo meno sorprendenti «la DC in trent'anni ha cercato di moralizzare il Paese, ma non è riuscita a fare di più».

L'esponente sindacale ha esposto la linea del movimento dei lavoratori, criticando l'assenteismo «quello vero della direzione politica ed economica governativa».

Scribani per il PSI ha illustrato la proposta socialista dell'alternativa socialista. Il compagno De Sabbata ha ribadito la posizione del Partito comunista, contrario in dall'inizio all'apertura di negoziati con i comunisti, e che le elezioni politiche anticipate, per uscire dalla crisi, ha detto De Sabbata, può che mai valida la proposta della regolamentazione del diritto di sciopero.

Il democristiano - non smentendo la posizione del suo partito a livello cittadino - ha manifestato posizioni di

chiusura, infiorandole con affermazioni per lo meno sorprendenti «la DC in trent'anni ha cercato di moralizzare il Paese, ma non è riuscita a fare di più».

L'esponente sindacale ha esposto la linea del movimento dei lavoratori, criticando l'assenteismo «quello vero della direzione politica ed economica governativa».

Scribani per il PSI ha illustrato la proposta socialista dell'alternativa socialista. Il compagno De Sabbata ha ribadito la posizione del Partito comunista, contrario in dall'inizio all'apertura di negoziati con i comunisti, e che le elezioni politiche anticipate, per uscire dalla crisi, ha detto De Sabbata, può che mai valida la proposta della regolamentazione del diritto di sciopero.

Il democristiano - non smentendo la posizione del suo partito a livello cittadino - ha manifestato posizioni di

chiusura, infiorandole con affermazioni per lo meno sorprendenti «la DC in trent'anni ha cercato di moralizzare il Paese, ma non è riuscita a fare di più».

L'esponente sindacale ha esposto la linea del movimento dei lavoratori, criticando l'assenteismo «quello vero della direzione politica ed economica governativa».

Scribani per il PSI ha illustrato la proposta socialista dell'alternativa socialista. Il compagno De Sabbata ha ribadito la posizione del Partito comunista, contrario in dall'inizio all'apertura di negoziati con i comunisti, e che le elezioni politiche anticipate, per uscire dalla crisi, ha detto De Sabbata, può che mai valida la proposta della regolamentazione del diritto di sciopero.

Il democristiano - non smentendo la posizione del suo partito a livello cittadino - ha manifestato posizioni di

mi. an.

Viaggio nella DC maceratese

# Molte cose sono cambiate ma i «dorotei» non si arrendono

Il compagno Antonini: se in primo momento il gruppo di Ciaffi - che è predominante - ha scelto la collaborazione democratica a scopo strumentale, ora dimostra di proseguirla con convinzione - I rigurgiti di destra e lo scontro fra le correnti

**MACERATA, 6.** Se nelle altre province marchigiane gli «amici di Forlani» hanno 100 volti del fanatismo più sboccato di alcune componenti al dottoisimo più tradizionale di altre - in provincia di Macerata la corrente presenta una panoramica più omogenea e monocolore: siamo nella provincia di Adriano Ciaffi, parlamentare fino al 15 giugno e presidente della Giunta regionale, inquadrate appunto - ma per molti prosaicamente - nella composta area forlianiana. Già nel Maceratese la univocità - sia pur non totale ed assoluta - della corrente impone un distinguo: qui più che di «amici di Forlani» si deve parlare di Adriano Ciaffi e del suo gruppo. Un gruppo, si badi bene, che ha ormai immenso rami in varie parti della regione senza, tuttavia, aver espresso ancora interamente le proprie potenzialità. Quali sono le sue prospettive? Difficile dirlo. Sono in ballo la coerenza dei suoi dirigenti, il superamento di sofferenti contraddizioni ed incertezze, gli approdi complessivi del partito.

Comunque, profetie a parte, negli ambienti politici marchigiani non sono in pochi a ritenere che la componente di Ciaffi costituisca, se non l'unico, il più emblematico partito della DC dopo il 15 giugno. La fisionomia del gruppo è abbastanza «atipica» rispetto alla facciata standard della DC, differenziata - anche se la questione è tut-

ta da chiarire - pure nei confronti dei forlianiani puri e quelli ha in comune la matrice fanfaniana di «Nuovi Cronache», sempre più lontana ed offuscata sotto l'incalzare degli avvenimenti. Appunto Ciaffi e Forlani. Quest'ultimo continua a fare o quasi, a fare omogenea e monocolore: siamo nella provincia di Adriano Ciaffi, parlamentare fino al 15 giugno e presidente della Giunta regionale, inquadrate appunto - ma per molti prosaicamente - nella composta area forlianiana. Già nel Maceratese la univocità - sia pur non totale ed assoluta - della corrente impone un distinguo: qui più che di «amici di Forlani» si deve parlare di Adriano Ciaffi e del suo gruppo. Un gruppo, si badi bene, che ha ormai immenso rami in varie parti della regione senza, tuttavia, aver espresso ancora interamente le proprie potenzialità. Quali sono le sue prospettive? Difficile dirlo. Sono in ballo la coerenza dei suoi dirigenti, il superamento di sofferenti contraddizioni ed incertezze, gli approdi complessivi del partito.

Comunque, profetie a parte, negli ambienti politici marchigiani non sono in pochi a ritenere che la componente di Ciaffi costituisca, se non l'unico, il più emblematico partito della DC dopo il 15 giugno. La fisionomia del gruppo è abbastanza «atipica» rispetto alla facciata standard della DC, differenziata - anche se la questione è tut-



Se nelle altre province la corrente degli «amici di Forlani» ha 100 volti nel Maceratese ne ha uno soltanto, quello di Ciaffi

te località - Porto Potenza, Corridonia, Cingoli, ecc. delegazioni democristiane hanno partecipato ai congressi delle Sezioni comuniste.

Persistono fra le file democristiane, anche le più avanzate, ferme ed intransigenti le preclusioni e timori anticomunisti vecchio stampo: a Macerata la giunta comunale DC-PSDI sin dal suo nascere si è dichiarata «provvisoria» e aperta a sbocchi positivi a sinistra, ma ancora non si ha forza di attuare l'operazione.

«Pur fra limiti e sbavanti - ci sottolinea il compagno Stelvio Antonini - all'interno della DC si notano fermenti ed iniziative tese alla ricerca di una collocazione del partito diversa dal passato. Sono sforzi e travagli che suscitano le reazioni, a volte rabbiose, della destra democristiana.

Va anche inteso che gli indirizzi innovatori si identificano largamente nel gruppo di Ciaffi, anche se non esclusivamente».

Nelle assemblee pre-congressuali democristiane del Maceratese si è registrato un travaso di voti dalla lista dorotea verso sinistra. Ma non è forse questo il dato più significativo della consultazione? Il confronto ed il dibattito congressuali si sono trasformati in uno scontro acuto, senza esclusione di colpi. Ci sono state anche riproche acute sul «gonfiamento» delle tessere. «Avete fatto votare persino i morti», si è gridato da una parte e dall'altra.

I motivi immediati del voto non appaiono, come si vede, molto edificanti. Tuttavia, al fondo sono esplosi i forse insoddisfatti di natura ideale e politica. Fatto è che si è verificata la spaccatura di un ibrido «patto di potere» fra le due correnti, da anni in piedi ed a tutto detrimento della credibilità e degli obiettivi della sinistra democristiana.

A Macerata c'è chi giura su un prossimo ripristino del «patto», sempre sulle medesime basi di convenienza piuttosto deteriorate. E' da augurarsi, invece, il contrario. La coalizione di sinistra della DC maceratese dovrebbe sanare il «dialogo» con il gruppo Ciaffi come una propria scelta permanente.

Walter Montanari

Per la prima volta in diver-

si comunisti Bastianelli e Fabbri, a socialisti come Righetti (tanto per citare alcuni nomi noti) ha figurato fra i più impegnati per la buona riuscita del convegno nazionale sul superamento della mezzadria e della colonia con l'affitto.

E qui entriamo in quelle «proiezioni pratiche» di cui accennava il compagno Antonini. A parte i fatti legati all'attività della Regione, la consistente presenza del gruppo Ciaffi in provincia di Macerata si avverte soprattutto negli enti locali. Nel Comune capoluogo, a Macerata, dove è sindaco Francesco Vignoli, amico di Ciaffi, dopo il 15 giugno è avvenuta una sostanziale modifica del modo di amministrare: l'apertura

di rapporti produttivi con il PCI ha portato il nostro partito fra i partners di primo piano nella soluzione di importanti problemi cittadini. Lo si è visto nell'opera di creazione dei Consigli di quartiere, sempre osteggiati in passato dalla DC; lo si è visto nella elaborazione del nuovo regolamento per la gestione delle attività culturali, ecc.

Che al Comune di Macerata ora esista una condizione di «patto» non è un dato di fatto, ma ciò, tuttavia, non stacca rilette sul passato.

Novità positive si sono registrate anche nelle Amministrazioni comunali di Matelica, Potenza Picena, Recanati.

Per la prima volta in diver-

# HOTEL SAVOY

PESARO

## ASTA D'ANTIQUARIATO

★ Beni provenienti da un arredamento d'alta epoca

★ Mobili ed oggetti d'antiquariato dal XV al XX secolo

★ Importante raccolta di sculture antiche

★ Dipinti antichi dal XIV al XIX secolo

★ Dipinti dell'800 italiano

★ Bronzi, smalti, argenti e miniature

★ Tappeti orientali di antica e vecchia manifattura

PROGRAMMA

Esposizione: sabato 7 e domenica 8 febbraio orario 10-13 e 15-20

Aste:

lunedì 9

martedì 10

mercoledì 11 ORE 21

giovedì 12

venerdì 13

sabato 14

domenica 15 ORE 16,30 e ORE 21

# HOTEL SAVOY

Via della Repubblica 22 - Tel. (0121) 67449

PESARO